Anno XXXI — Martedì 25 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 123

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Grecia e Turchia

Dopo la capitolazione di Vilagos, nell'agosto 1849, il maresciallo conte Pejaskewich, comandante delle truppe russe operanti in Ungheria, si recava dal suo imperatore Nicolò I. e diceva le storiche parole: « Maestà, l'Ungheria giace vinta ai vostri piedi. » !

Il generalissimo russo non si era punto curato dell' imperatore d'Austria, ch'era il vero padrone dell'Ungheria, ma era andato direttamente dal padrone suo proprio.

Il governo greco ha fatto in certo qual modo come il conte Pejaskevich. La Grecia era in guerra con la Turchia, e quando la sorte delle armi le risultò contraria, il suo governo non si rivolse al governo turco, ma chiese direttamente l' intervento delle Potenze affidandosi ai loro buoni uffici.

Il governo greco ha fatto benissimo, anche per il fatto che la prima causa di tutti gli attuali malanni sta nel famoso *concerto europeo*, ed è giusto che ora questo trovi il modo di rimediare a tutto il male che fece.

Dalle notizie che si hanno finora parrebbe che il *concerto* sia disposto a versare molta acqua sui bollori turchi, e a rendere giustizia alla Grecia.

Ci meraviglia molto che alcuni giornali liberali italiani tentino di giustificare le pretese della Turchia e ammettano perfino che, dopo tutto, il dominio turco in Europa è giustificato, dimenticando di punto in bianco tutte le infamie passate, recenti e recentissime della dominazione ottomana!

Siamo anche noi convinti che i generali del sultano sono bravi, che i suoi soldati sono arcichebravi; ma rimarremo pure sempre fermi nel convincimento che la santità dei principii, la giustizia della causa stanno al di sopra dei generali, degli eserciti e delle vittorie riportate per difendere la violenza e il dispotismo.

Nessun italiano che ami la patria e conosca la storia del suo risorgimento, può essere seguace di quella scuola che si basa solamente sull' adorazione del successo.

Con queste teorie verrebbe pienamente a essere giustificata anche la dominazione austriaca, come dicevano infatti i ministri imperiali dopo le vittorie del 1848-49.

La Grecia si trova ora in certo modo nella posizione che si trovava il Piemonte nel 1849 rispetto all'Austria.

Anche allora i vincitori avrebbero voluto strappare qualche provincia al regno subalpino, ma l'opposizione delle altre Potenze fu un ostacolo insormontabile alle pretese austriache.

Le grandi Potenze devono assolutamente impedire che alla burbanza turca sia data soddisfazione, sarebbe anzi bene che la Grecia non fosse nemmeno costretta a pagare alcuna indennità, nè a cedere alcun tratto di territorio.

La Grecia sarà già abbastanza punita, rimanendo nell' impotenza finanziaria e perdendo gran parte del suo prestigio fra i popoli orientali.

La guerra iniziata dalla Grecia, era una guerra basata sulla Giustizia; ma nè il governo nè il popolo greco vi erano preparati. Se dopo la prima sconfitta tutti fossero corsi alle armi, se agguerrite bande d' insorti avessero molestato l'esercito invasore, se nei villaggi e nelle città si fosse combattuto sulle barricate, l'orgoglio dei vincitori si sarebbe abbassato ed essi avrebbero dovuto prendere la via del ritorno.

La Grecia moderna che è stata creata dalle grandi Potenze e poi da esse ingrandita, dev'essere ora salvata dalle medesime, malgrado i suoi errori.

Sarebbe un'enormità, un delitto di lesa umanità, se parte del territorio greco dovesse ritornare sotto la scimitarra dei mussulmani. Ci pare impossibile che le grandi Potenze, che sempre dicono di essere tanto tenere dei diritti dei popoli basati sui trattati, facciano torto alla loro parola perchè si tratta di uno Stato piccolo e sfortunato.

Si dice che i turchi vogliano avere una soddisfazione e che minaccino rappresaglie contro i cristiani. Quasi quasi sarebbe da desiderare che ciò succedesse, poichè in questo caso l'Europa sarebbe costretta a *liquidare* definitivamente il turpe impero degli osmanli.

Fert

L'apertura d'un grande tunnel sotto il Tamigi

Domenica fu inaugurato, a Londra, con grande solennità il Blachwall Tunnel, che passa sotto il Tamigi e sarà una fra le maggiori imprese d' ingegneria del corrente secolo.

All' inaugurazione assistevano il principe di Galles, accompagnato dalla principessa sua consorte e da altri principi.

Il tunnel è lungo un miglio e un quarto: costò 35 milioni di franchi. E' diviso in tre sezioni, due per i veicoli ed uno per i pedoni. Unisce il grande quartiere d'East-End, che conta 1,700,000 abitanti, alla parte meridionale della grande metropoli. Fra il ponte della Torre ed il Woolwich Free Ferry era prima uno spazio di quasi nove miglia senza alcun mezzo per traversare il Tamigi altrimenti che in battello.

IL ROMANZO di una principessa borbonica

Non tutto è riso e gioia anche per i potenti della terra, e questo lo sapeva senza dubbio per prova la sensibile e appassionata Isabella di Borbone, fino a ieri dimenticata, a cui la morte misteriosa ritorna a dare la celebrità perduta.

Povera donna, ebbe una grande disgrazia! quella di essere la cognata di Isabella II, la Regina di Spagna, la regina dal sangue caldo e dalle avventure galanti, che non perdonava alla cognata, l'essere un pochino più bella di lei.

Fu un regno strano quello di Isabella II regina a tredici anni, sposa a sedici ad un cugino che non era Re ed a quel che pare non era neppure molto marito!

In quel periodo, dal 1836 al 1848, la corte di Spagna fra un pronunciamento e l'altro era una vera corte di amore; i begli uomini facevanvi carriera, e la tradizione di Emanuele Godoy rinasceva ingentilita e resa più piccante dalla varietà.

Sorella al marito della Regina, Isabella, Ferdinanda Francesca Giuseppina che era nata nel 1821, allevata e cresciuta prima fra le severe Duene, poi lanciata nel vortice della Corte, si innamorò di un bellissimo avventuriero, il conte Gurowski.

Se la Corte di Spagna era indulgentissima quanto all'applicazione del IX comandamento del Decalogo, aveva in compenso tutte le ipocrite riserve per le giovinette; alle dame maritate tutto era permesso e la bollente Regina dava l'esempio; alle damigelle tutto invece era frutto proibito.

La bella infante non ebbe la pazienza di aspettare che la regale cognata le scegliesse un marito, e piantò gli avidi dentini nel frutto proibito, e quando per *certi segni* s'accorse che la cosa era seria scappò col bel conte amato!

—

Le nozze inevitabili vennero celebrate furtivamente e l'Infante di Spagna divenne la contessa Gurowski, il fratello le fece un assegno dotale di 6000 franchi al mese e l'oblio scese sulla testolina capricciosa.

Ma non scese la felicità.

Il conte era un bell' uomo; ma se non temessi di calunniare direi che era un tantino cattivo soggetto.

Poi l'avventura non si era sciolta nel modo che forse era sperato. Per una principessa di sangue reale 72 mila franchi di rendita all'anno sono la miseria. Gli sposi, patrimonio non ne avevano!

Il matrimonio non fu felice; ne nacque una prima figlia chiamata Isabella che sposò anni sono il visconte di Trancoso; ma come la madre non ebbe fortuna, tranne che lasciato il marito e preso il nome materno si rifugiò alla Corte spagnuola dove venne bene accolta dalle infanti sorelle di Alfonso XII.

La madre invece non piegò mai la testa altera nè davanti ad Isabella II, nè davanti al di lei figlio.

Anche ora viveva in disaccordo colla Regina Reggente, donna pia, di austeri costumi. Altre due figlie le nacquero prima della morte del marito, e queste sposarono l'una un gentiluomo portoghese e l'altra un polacco.

Ma anche queste due figlie attratte nell'orbita della Corte e della famiglia Reale non erano in troppi buoni termini colla madre.

—

Non solo la fuga ed il matrimonio col conte polacco separava la infanta Isabella dalla famiglia reale ma un'altra causa di scandalo aggravava le cose.

L'infante era libera pensatrice e si rideva di preti e di frati!

Ora tutto si può perdonare a questo mondo, e tutto si perdonò ad Isabella II quando carica di anni e ridotta deforme dall'adipe, visto che il peccato l'abbandonava si diede alla Santa Chiesa, a quella Chiesa che del resto felice di averla in grembo, non le aveva mai negato una assoluzione.

Forse che vi sono peccati per una Regina?

Ma l'Isabella rejetta non era bigotta e proclamava alto il suo pensiero.

La sventurata donna è morta sola, povera; ed è morta in modo misterioso; corse qualche voce di stoico suicidio in una modesta camera di un modesto albergo.

Carica d'anni e di dolori, scese nella tomba col suo mistero.

—

— Almeno voleva scendere nella tomba la povera donna!

Ma essa è nella modesta bara in deposito, ed attorno al suo feretro ancora si contende.

Ella lasciò una lettera ai figli, scrivendo che moriva libera pensatrice, senza preti e frati, e come tale voleva esser sepolta!

Figurarsi lo sdegno di quella santa ed onesta e valorosa e cavalleresca persona che è suo fratello, il famigerato Francesco d'Assisi, l'ottimo marito della regina Isabella.

Figurarsi lo scandalo fra le pie e brave donne — brave donne davvero e ottime madri queste — della corte di Madrid.

In vita ed in morte la infanta Isabella voleva essere la disperazione e lo scandalo della eletta famiglia!

Il feretro è consegnato in deposito ad un piccola parrocchia di Parigi, ed è solo per le indiscrezioni giornalistiche che si è saputo almeno in parte il funebre epilogo del mesto romanzo di una principessa.

Il giubileo della Regina Vittoria

Il giorno 21 giugno p. v. S. M. Vittoria I Regina della Gran Brettagna, festeggerà il 60° anniversario della sua salita al trono.

Sarà una solennità di otto giorni di cui mai in nessun paese si è veduta l'eguale, tanto è profonda in questo paese, veramente grande, la devozione la *loyality* alla *Queen*.

Le sarte di Londra sono sopraffatte dal lavoro per i fastosi vestiti che si preparano, e con essi i gioiellieri per mettere a nuovo le gemme delle famiglie.

Raso, velluto, damasco, felpone, trine, ogni più ricchissimo tessuto è adoperato. Si dice che predomina nel colore il verde chiaro in tutte le sue gradazioni, ed il rosso *sherry*.

Fu già narrato che le finestre sul percorso del corteggio reale furono pagate a prezzi matti. Si parla di due miliardi spesi per gli affitti e l'ornamento.

Gli equipaggi reali terranno una lunghezza di tre chilometri, con vetture a sei cavalli, otto quella della regina, cogli staffieri in parrucca e *cape*.

Ora la gran questione nel popolo è di sapere se la regina porterà la corona in diamanti col celebre *kok-i-noor* o se persisterà a portare la cuffia di vedova.

La regina passerà una rivista, la più grande, mai veduta a Londra, di 40 mila uomini, alla quale saranno chiamate truppe di tutti i paesi su cui sventola il vessillo britannico.

Sono già arrivati a Londra gli *haussas* truppe dell'India, bei pezzi d'uomini, che nessuno vide mai in Europa.

La regina passerà pure una rivista di nuovo genere, di 10 mila ragazzi, in Hyde-Park. In tutte le famiglie è già un gran da fare per vestire quelle speranze della patria e addestrarle.

In tutte le città e borghi dell' impero in Europa, Asia, Africa, America ed Oceania si suonerà in piazza il *Good save the Queen*, al momento della funzione a San Paolo e sopra un segno elettrico dato dal *North Gate Board* il popolo canterà l' inno nazionale.

Si voleva pure fare accendere da Londra coi fili elettrici i fuochi d'artifizio che si fanno in tutti i luoghi. Ma siccome nell' impero di Sua Maestà, come in quello di Carlo V, il sole non tramonta mai, nella maggior parte dei luoghi, a seconda dei meridiani, i fuochi sarebbero stati accesi ad ore impossibili: mezzodì, alle 5 del mattino o che so; quindi ognuno li accenderà all'ora che crede.

Un ricco anonimo ha mandato 625,000 lire per dare un banchetto ai poveri in onore della regina.

Alla rivista navale a Spithead saranno riunite 156 navi inglesi, oltre quelle del mondo intero.

Notizie d'Africa

La musica in Abissinia

Il negus Menelic vuol provare alle nazioni europee che non vuol rimanere in modo alcuno addietro ad esse in fatto di civilizzazione.

Questa lo tenta al più alto grado e l' idea di essere compreso fra i sovrani civili turba i suoi sonni.

Egli studia in questo momento il progetto per dotare i suoi reggimenti di musiche militari, ed è un russo, Miliowsky, che egli ha incaricato di istruire gli abissini in quest'arte nuova.

E' intenzione di Menelik di inviare a Parigi, durante l'Esposizione, del 1900, una banda abissina, che eseguirà nei parchi del Trocadero e del Campo di Marte, i migliori pezzi del repertorio musicale moderno.

Naturalmente il buon Miliowsky chiamerà anzitutto qualche cortese compare per formare i necessari reggimenti, condizione questa *sine qua non*, poi li doterà di musiche militari.

Soprattutto però l'egregio solfeggiatore russo dovrà pensare alla creazione di un inno grandioso degno di un Negus Neghesti, ispirandosi naturalmente alla *marsigliese*, imbottita di rulli alti sonanti di *Negarit*.

Oh allora si dice che il Campo di Marte andrà in visibilio e la maestosità di Menelic sarà completa.

Come finì la colonia agricola nell'Eritrea

Un egregio agronomo scrive da Adi-Cajè alla *Stampa*, informando del come visse e come morì la colonia agricola di Godofelassi.

Quando l'on. Franchetti — dice l'agronomo — per incarico del Governo si adoperava a dare un indirizzo all'avvenire agricolo economico dei possedimenti africani, i pochi coloni venuti d'Italia si diedero a coltivare i fertili terreni di Godofelassi, che corrisposero abbondantemente.

Ma se si era pensato a produrre, non si era pensato affatto all'esito dei prodotti; i quali dovettero perire nelle capanne adibite a magazzino per la semplicissima ragione che non vi era modo di portarli ai mercati o alla costa per mancanza di strade.

Più tardi un po di malumore sorse fra il governatore e l'on. Franchetti, e questi si ritirò e Baratieri avocò a sè anche l'ufficio di colonizzazione, e, naturalmente, non vi pensò guari, cosicchè i coloni, abbandonati nell'esilio a quattro giorni da Massaua, fuggirono.

Ora alcuni soldati, sotto la guida dei loro ufficiali, improvvisati capo-coltivatori, tentano di lavorare quelle terre, ma dal modo con cui si sono dati all'opera, c'è poco da sperare in un buon risultato.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Tutta la seduta, come di solito al lunedì, passa fra lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Importante è l'interpellanza di Bovio, che domanda come avviene che con tredici milioni e mezzo di rendita del patrimonio pertinente agli istituti di beneficenza ed agli ospedali di Napoli, si assista in quella città allo spettacolo di migliaia di pezzenti per le vie e di tanti infermi senza soccorso. Chi divora il patrimonio dei poveri?

Il discorso del Bovio — il quale propone una inchiesta — diventa una violenta ed eloquente filippica contro l' incuria con cui il Governo sopraintende agli Istituti di beneficenza e agli Ospedali di Napoli.

Bovio presenta la mozione per un' inchiesta e aderisce alla proposta di Rudinì, che in altro prossimo giorno si stabilisca quello per la discussione della suddetta mozione.

Si fa poi vivace discussione sull'interrogazione Bovio per la proibizione del congresso repubblicano a Firenze.

Colajanni osserva che Crispi non proibì il congresso repubblicano.

Dopo molta confusione si leva la seduta alle 19.40.

Gravissime rivelazioni sul Brefotrofio di Napoli

Scrivono da Napoli che le prime notizie intorno all'inchiesta sul Brefotrofio dell'Annunziata sono pienamente confermate dalla pubblicazione dell'inchiesta fatta dalla Giunta amministrativa.

1. (parole testuali) Dei bambini affidati all'Annunziata durante il 1895 al baliatico interno, su ottocento cinquantasei che erano, negli ultimi mesi del 1896 ne rimanevano vivi soltanto tre!!

Le cause prime della terribile mortalità la Giunta le trovò nell' insufficiente alimentazione. Talvolta una nutrice ha quattro bambini da allevare. L' igiene poi è trascurata, permettendosi la promiscuità tra i sani, i malati ed anche i contagiosi.

In onta all'articolo 262 del Codice civile, nessun conto si tenne della sorveglianza dei bambini affidati al baliatico esterno e l'amministrazione non è in grado di sapere quali sieno i morti dal 1878 in poi, quanti gli scomparsi. Il governo stesso confessò che se i genitori d'un trovatello reclamassero il bambino, non saprebbe darne conto.

2. Che quando le balie estranee restituivano i fanciulli loro affidati dalle Opere Pie, se questi fanciulli avevano superata l'età di sette anni, la paterna amministrazione per allogarli bene li deferiva al potere giudiziario quali discoli e li faceva chiudere nelle Case di correzione. « Sicchè — esclama il relatore — coloro che eran salvi da morte, naturale venivano condannati alla morte civile! »

Ora, con questa specie di fatti documentati ed esposti all'autorità tutoria, fatti che hanno commosso profondamente la cittadinanza, vi è chi assicura che l'on. Di Rudinì, per riguardi ad alte influenze parlamentari, esiterebbe a colpire i deputati facenti parte del governo dell'Annunziata.

Siccome è impossibile che simili mostruosità si prolunghino, si aspetta che il Governo risponda con energia e coraggio civile agli egregi cittadini componenti la Giunta amministrativa.

Gravissime notizie dall'Algeria

Si ha da Parigi, 23:

L'*Eclair*, l'*Echo* e sopratutto l'*Avenir colonial* ricevono gravissime notizie dall'Algeria, dove tutte le principali tribù, col pretesto di fare una dimostrazione antisemita, sarebbero in piena insurrezione.

Duemila mussulmani fra i più compromessi nei disordini di Oran — dove furono saccheggiati i principali negozi — sono usciti fuori della città ed accampano in un luogo detto El-Fascer. Temendo di essere attaccati eressero con alberi tagliati dalla foresta vicina, un'altra palizzata.

Ma pare che i zuavi ed i cacciatori d'Africa, di guarnigione ad Oran, non abbiano nessuna volontà di assalirli, perchè ciò sarebbe il segnale di una guerra civile, che la Francia pare assolutamente decisa d'evitare. La guarnigione si limita a sorvegliare le case abitate dagli ebrei, affinchè questi non vengano assassinati e le case incendiate.

A Lepasset e ad Ain-Sedeles vi furono duecento ebrei uccisi. Ad Ammi-Mussa venticinque donne ebree furono rubate, nè ancora si sa dove siano andate a finire. A Perregoux gli arabi uccisero due soldati francesi di passaggio, un centinaio di ebrei, e saccheggiarono non solo le loro case, ma anche quelle di parecchi francesi.

Una fabbrica di fiammiferi ed un'altra di elastici furono incendiate. Ora si temono gli eccessi della tribù degli Achem, una delle più fiere che esistano, e Mostaganem, che sarebbe la più esposta alle loro razzie, fu occupata da un distaccamento del 17° spahis, venuto a marcie forzate da Algeri.

Gli informatori dicono che l'insurrezione ha avuto per origine la predicazione dei preti mussulmani, i quali insinuano che Dio concedendo piena vittoria ai turchi contro i greci ha voluto avvertire le popolazioni mussulmane che era venuto il tempo di insorgere.

GLI AVVENIMENTI
in Oriente

La situazione

Atene, 24. La censura è inesorabile. Il governo ammette che dell'esercito non esiste più che lo scheletro; che vi è conflitto di attribuzioni fra il Diadoco e Smolensky.

L'opinione pubblica è contraria a qualunque concessione alla Turchia, pur volendo la pace.

La posizione del governo è critica, ed estremamente difficile.

Il conflitto di Zaverda

Atene 24. Il governo comunica che la rissa scoppiata a Zaverda avvenne fra gli italiani discordi fra loro.

Altre informazioni affermano che gli italiani furono a conflitto colla plebaglia e che dovettero metter mano alle rivoltelle.

Il loro malumore era al colmo, ed i patimenti e le umiliazioni li avevano esasperati.

L'arrivo della signora Ricciotti Garibaldi

Roma, 24. E' tornata a Roma la signora Ricciotti Garibaldi, reduce dalla Grecia.

Il suo arrivo significa che è imminente anche il ritorno del marito, appena che il figliuolo diciassettenne, il quale pure era a combattere in Grecia, sarà guarito.

Il bottino di guerra

Costantinopoli, 24. Edhem pascià telegrafa: Il bottino di guerra preso a Larissa, Volo, Farsaglia e Domoko comprende 17 cannoni, 34318 proiettili di cannoni, 3169 fucili, 12334 casse di munizioni, armi, e altro materiale da guerra.

Cronaca Provinciale

DA MORTEGLIANO
Disgrazia

Ci scrivono in data 24:

Venerdì, 21 corr. maggio alle ore 15 il sig. Giovanni Borsetta di qui, d'anni 75, transitando in carretta, tirata da una cavalla, per una strada campestre, in compagnia di una sua nipote d'anni 11, accidentalmente precipitava in un fosso di considerevole profondità, ed egli e la ragazzina erano travolti sotto la carretta rovesciata.

La nipotina se la cavò senza neppure una scalfittura, ma al povero vecchio toccò la peggio, poichè, mercè il limitato aiuto della bambina, potè liberarsi bensì, ma con la lussazione completa del piede sinistro e frattura del malleolo interno, complicata da larga lacerazione dei tessuti molli, quanto basta per tre mesi per ottenere la guarigione.

Anche la cavalla rimase incolume.

Chiamato d'urgenza il dottor Salvetti, con sollecitudine e con amore — due doti che tanto lo distinguono — prestò l'opera sua, assistito dal bravo farmacista, signor Canciano Tomada, che gentilmente volle cooperare nella non facile operazione.

Una lode speciale si meritano l'egregio dott. Salvetti e il farmacista signor Tomada, per la loro abilità e per la loro maniera veramente gentili.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 25. Ore 8. Termometro 17.4
Minima aperto notte 12.— Barometro 744
Stato atmosferico: coperto
Vento: calmo
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.4 Minima 14.6
Media 16.795 Acqua caduta mm. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.29	Leva ore	1.23
Passa al meridiano	12 3.21	Tramonta	13.56
Tramonta	19 41	Età giorni	25

Il Friuli nel maggio 1797

25 maggio 1797

A Udine vi fu sosta nel movimento di passaggio delle truppe.

Sulla piazza centrale di Palmanova all'imbocco di ognuna delle sei strade che partono come razzo verso le tre porte e verso i bastioni, la Repubblica Veneta avea poste le statue dei generali veneti e friulani, più distinti nelle guerre con analoghe iscrizioni sui piedestalli. Ebbene si mutilarono la statue, si cancellarono quasi tutte le iscrizioni e con questa gloriosa opera democratica si credette garantita la libertà.

R.

Per i segretari comunali

La commissione, che esamina il progetto di legge sui segretari comunali, ha votato un ordine del giorno per accordare a questi impiegati la stabilità dopo un triennio di servizio, e per affidare alla giunta amministrativa di decidere se il licenziamento anteriore al triennio si faccia per eludere la vigilanza del governo.

Le energie idrauliche del Cellina

Udine 19 maggio 1897 (rit.)

La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente lettera:

Chiarissimo signore!

Posso sperare, egregio signore, ch'Ella m'accordi quattro righe d'ospitalità nella sua pregiatissima *Gazzetta*, per qualche cosa che in certo modo mi riguarda? Io credo, anzi sono certo, che sì!

Nel numero di venerdì ultimo, trovo una corrispondenza da Pordenone che parla del progetto, da me studiato, per utilizzare le energie idrauliche del torrente Cellina. Il gentilissimo corrispondente discorre con assai simpatia, sia dell'opera, che di chi si occupa per attuare l'idea che non tocca a me qui apprezzare; e di questa sua cortese attitudine, chi scrive, non meno che gli altri soci tutti della Società è al chiaro corrispondente gratissimo.

Però in quella lettera gli sono sfuggite alcune inesattezze, che parmi necessario rettificare, perchè troppo lontane dal vero e dal possibile. Così anzitutto è detto che si intende di utilizzare un volume d'acqua di m. c. 65. Qui c'è un equivoco. Il torrente Cellina potrebbe sì, fornire questa massa, ma in tempo di morlida, mentre il progetto si occupa, e non può essere diversamente, di utilizzar le acque delle massime magre. In questa condizione i m. c. sono soltanto dodici, mentre invece sono sessantacinque i metri di caduta, e per ognuno dei due salti. Parmi importante questa rettifica, perchè il dubbio sulla portata, quale ritenuta dal sig. corrispondente, potrebbe troppo facilmente introdursi nell'animo di chi non avesse più esatte notizie.

Altra parziale rettifica ritengo di dover fare sul modo di utilizzare le due cadute. Non una sola turbina ho progettato di attivare, ciò che sarebbe quasi impossibile, ma quattro per cadauno salto, e su quattro una di riserva. Ogni turbina dovrà essere capace di 2400 cav. eff. sull'asse.

Finalmente la Società non intende di emettere esclusivamente obbligazioni per raccogliere i capitali occorrenti all'impresa, perchè ciò non è ammesso dal codice di commercio.

Bensì la Società intende, a suo tempo, di emettere azioni per quattro milioni di lire, quante sono necessarie ad attuare la prima parte dell'impianto, e riservarsi poi di domandare i tre milioni necessari allo sviluppo completo dell'idea con obbligazioni, e questo soltanto quando la prima metà dell'impianto abbia dato quel risultato che è lecito sperare.

Perdoni, chiarissimo signore, se mi sono permesso di rivolgerle la preghiera dell'ospitalità già chiestale; ma potrebbe pur darsi che qualche inesattezza un po' troppo lontana dal verosimile, arrecasse qualche danno ad un intento che non essendo già per sè troppo facile, ha bisogno che non possano essergli contro sollevate obbiezioni che non hanno poi fondamento nel fatto.

Con distintissima stima

Della S. V. Illma d. v.
Ingegnere Aristide Zenari

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti

Nell'ultimo elenco dei sottoscritti per un ricordo al compianto preside prof. Poletti fu, per una svista, omesso il nome del sig. Poletti Giosuè di Fara Vicentina, che offrì lire cinque.

Congressi magistrali

Nel decorso aprile ebbimo in Pordenone il I Congresso Magistrale Friulano indetto per opera della Associazione fra gli insegnanti elementari della nostra Provincia. Al Congresso, del quale ebbero ad occuparsi i giornali cittadini e comprovinciali, fu presentato e discusso uno schema-progetto di legge, che, se adottato, verrebbe ad apportare alla scuola popolare tanti dei benefici indarno da tempo cercati con mille leggi e regolamenti scolastici che per la maggior parte non ebbero a produrre risultato veruno come quelli che volendo stare ai mezzi termini lasciarono sempre vivere una parte del male accontentandosi di toglierne l'altra parte soltanto.

Che il Congresso Magistrale suddetto fosse inspirato a sani criteri ed abbia ottenuto il suo scopo di fare un energico passo in avanti verso la soluzione dell'ardua questione che tiene agitati i nostri maestri, lo dimostra il fatto dell'interessamento che vi presero egregi uomini pubblici, molti giornali sia d'indole politica come educativa e didattica e diverse associazioni di insegnanti. Ma un'altro fatto, di cui sto per parlare dimostra altresì l'importanza assunta da questo nostro Congresso di Pordenone. Voglio parlare del prossimo Congresso che si terrà in Belluno il 30 del corrente mese a cura della Associazione Magistrale di colà.

Nella circolare diramata ai colleghi, e che ben volentieri se lo spazio ci permettesse vorremmo qui riportare per intero, troviamo il seguente periodo assai lusinghiero per il sodalizio friulano.

« Il Congresso Magistrale Friulano, che, nell'aprile ultimo scorso, ebbe il nobile coraggio di tracciare un savio disegno di legge, sul miglioramento delle condizioni della scuola e degl'insegnanti, dovrebb'essere per noi un incitamento a quella seria operosità, che sola ci può procurare il benessere. »

Nel Congresso di Pordenone fu presentato per essere svolto e discusso il seguente tema:

« Perchè la scuola popolare corrisponda al suo scopo di educazione civile, quali riforme sarebbero da adottarsi in Italia a favore degli insegnanti durante il servizio e nella posizione di riposo? »

Ora anche nel Congresso che si terrà in Belluno si presenterà alla discussione dei congressisti il medesimo tema sul quale venne svolto il progetto di legge magistrale di cui si è già parlato.

Di questo progetto di legge che riguarda estesamente, anzi in ogni dettaglio le questioni scolastiche, sia riferibili ai maestri sia agli alunni, molto ebbe a parlare quell'egregio periodico che è il *Pensiero Educativo* di Città di Castello, nel suo n. 64 di quest'anno. Come cose in istretta correlazione alla Scuola lo Schema di legge suddetto tratta delle Scuole Normali, dei Direttori didattici, degl'Ispettori, Provveditori e impiegati scolastici.

E' ora che in Italia cessi uno stato di cose affatto contrario ai sani principii di giustizia e di utilità riguardo alle cose scolastiche e ben fanno, come nel caso nostro di Pordenone ed in quello di Belluno, i maestri ad agitarsi in prodi questioni così vitali per essi e per i loro interessi. E' ora che da noi si finisca di voler molto dall'insegnante retribuito con poco, non solo, ma di porlo spesso nell'impossibilità di fare soltanto il necessario. E non potrà certo fare molto l'insegnante rurale che spesse volte ha un numero stragrande di alunni: ottanta, cento e talora anche 140 e più, d'ambo i sessi ed agglomerati in un'aula ristretta ed insufficiente. Certo che non è da meravigliarsi se, stando così le cose, si abbia in Italia circa il 60 per cento di analfabeti. E' ora di finirla anche con questa piaga che ci pone al disotto di quasi tutti gli stati europei.

Hanno ragione pertanto i maestri di propugnare la rigenerazione morale e materiale della Scuola Elementare, di cercarla con quei mezzi che non escono dalla legalità, ma che avvertono i nostri reggitori come la sia ora di finirla coi mezzi termini e colle solite fiacche e derisorie promesse, ma che è tempo di fare e di operare con coscienza e con sano spirito pratico.

Se la scuola elementare, come fu detto da altri, è la prima depositaria della Civiltà e del sentimento nazionale e prima cura di un popolo libero e forte, è tempo che abbia ad essere cura più seria degli uomini di governo, che speriamo abbiano a tener conto di questi Congressi e delle legittime aspirazioni dei maestri.

Alfa

Consiglio comunale

Nell'ordine del giorno per la seduta pubblica 28 corr. del Consiglio Comunale viene aggiunto il seguente argomento:

10. Cassa di Risparmio di Udine — Consuntivo 1896.

L'arma del genio in Africa

A merito di un egregio ufficiale superiore del genio militare, venne pubblicato e diramato in forma privata a tutti gli ufficiali superiori dell'arma un opuscolo concernente le operazioni compiute dal genio durante il secondo periodo della campagna d'Africa 1895-96.

Dall'opuscolo in parola, anche i profani di cose militari, possono trarre la conclusione che durante il primo periodo della triste campagna che ci condusse al glorioso disastro di Amba-Alagi, la colonia trovavasi in completo abbandono, almeno per quanto riguarda le opere di presidio, e di viabilità, e che le truppe mancavano assolutamente di quei conforti indispensabili al soldato, specialmente in regioni dove la natura del suolo e le risorse del paese sono l'ostacolo principale nelle operazioni guerresche.

La volontà ferrea del generale Baldissera, e l'intelligente direzione del comandante del genio seppero in breve riparare ai mali precedenti, talchè gran parte della riuscita della marcia strategica per la liberazione di Adigrat è dovuta al genio militare e lo stesso generale Baldissera, riconoscendolo, giunto alle porte della fortezza esclamava: « *Se siamo qui giunti lo dobbiamo essenzialmente al genio che ha fatto miracoli!* »

L'opuscolo, ricco di notizie tecniche e statistiche, è illustrato da molti piani, disegni e schizzi topografici concernenti sempre i lavori principali eseguiti dall'arma del Genio.

L'agitazione delle setaiuole

La seduta alla Camera di Commercio

Facendo seguito a quanto abbiamo dire ieri sull'agitazione delle setaiuole e sulla riunione dei proprietari di filanda tenutasi ieri mattina alla locale Camera di Commercio, aggiungiamo quanto appresso:

Il signor Frizzi, in detta riunione, preso atto del formale mandato che avevano i signori Zambianchi e Canal, espose i motivi che obbligano i proprietari di filanda a chiudere gli opifici qualora le setaiuole non vogliano continuare il lavoro alle condizioni finora esistenti.

Fece notare come da tre anni si è mantenuto l'orario di dodici ore di lavoro e come i filandieri abbiano sempre ottemperato all'obbligo assunto, rilevando anche che siccome negli opifici di diversi paesi dove si sviluppa l'industria serica si lavorano fino a 13, 14, 15 ed anche 16 ore al giorno, così tali ore vennero ridotte a 12, ritenendo questo provvedimento necessario anche per la salute delle filandiere.

Considera poi che esaminando la loro condizione fisica e morale, non gli consta che anche lavorando più di 12 ore al giorno, possa recar pregiudizio alla loro salute, giacchè fisicamente esse sono intristite non per il lavoro sistematico e periodico che fanno, ma perchè o di salute malferma sino dalla nascita, o perchè nate da genitori poco sani; il morale poi non si abbassa per nulla, giacchè moltissime setaiuole sebbene maritate e magari provviste di figli, continuano ancora a frequentare le filande, segno evidente che il morale non viene menomamente scosso.

Conclude insomma che seguitando con queste idee per parte delle setaiuole, non si accorderà mai l'attività manuale col capitale serico, tanto che in caso di persistenza, i proprietari di filande si vedranno costretti a chiudere gli opifici, non ricavando da essi un adeguato compenso alle opere impiegatevi.

Ed è certo alla portata di tutti il pessimo periodo che attualmente attraversa l'industria serica.

Morelli aggiunge che tre anni or sono oltre alla riduzione dell'orario, si effettuò anche un aumento di paga.

Frizzi fa osservare inoltre che non è assolutamente vero che in Lombardia la mercede delle filatrici sia di L. 1.25.

Fa pegno che i mandatari abbiano influenza sulle filatrici e impediscano, nell'interesse comune, le scenate che avvennero tre anni fa.

Zambianchi — I mandatari non hanno influenza sulla questione dello sciopero, furono soltanto pregati di presentare le domande delle filatrici ai principali.

La questione dello sciopero sarà discussa dalle operaie, ed esso è per loro dannoso perchè qui i lavoratori sono disorganizzati e non possono resistere.

Essi mandatari procureranno di persuadere le filatrici a non usar violenze.

Morelli fa notare che occorre sia dato un preavviso in caso di cessazione di lavoro, perchè le filandiere non incontrino delle spese inutili nel preparare il lavoro delle bacinelle e nell'attivare i fuochi delle caldaie.

Frizzi mostra il regolamento della sua filanda, accettato da ciascuna operaia, che prescrive che le filatrici non potranno abbandonare il lavoro senza previo accordo di ambe le parti.

Zambianchi dichiara che tale patto non ha valore giuridico, non essendovi intervenuta la volontà delle parti.

Riguardo alla questione igienica dice che non v'è igienista che non dica che 12 ore di lavoro in una fabbrica sono dannose alla salute.

L'intristimento che si osserva nelle filatrici ne è la principale conseguenza.

Riguardo alle condizioni disgraziate dell'industria serica, gl'industriali possono chiedere al governo quella protezione che ritenessero necessaria.

Dopo qualche altra discussione breve e di poco rilievo, il presidente riassume la discussione e fa notare che i proprietari hanno dichiarato di non poter nulla concedere e che anzi sarebbero felici di sospendere il lavoro.

In caso che le filatrici persistessero nelle loro pretese i proprietari fanno preghiera di evitare chiassi e disordini.

Zambianchi e Canal dicono che bisognerebbe istituire un orario unico per tutte le filande.

Pantarotto e Frizzi rispondono che bensì ci vorrebbe un orario unico, ma fa notare che la questione dell'orario non è locale, e quindi i filandieri di Udine non possono agire diversamente dai filandieri italiani.

Visto poi che la discussione non approdava a nulla di concreto, si votò un ordine del giorno così concepito: « Se per le 10 di questa sera non si avrà l'assicurazione che le filatrici, abbandonando ogni idea di sciopero pei tempi prossimi, ritorneranno come di solito al lavoro, i filandieri domattina non apriranno gli stabilimenti ».

Ieri alle ore 13 nei pressi di tutti gli opifici serici, temendosi qualche subbuglio per parte delle setaiuole, l'autorità dispose un servizio di sicurezza. Però nulla successe.

Nella sera le setaiuole tennero una riunione in vicolo Cicogna.

Come dall'ordine del giorno suespresso ieri sera alle 22 i mandatari delle setaiuole signori Zambianchi e Canal si recarono alla filanda del sig. Frizzi dove si erano riuniti anche altri filandieri, esponendo, che le setaiuole si sarebbero accontentate di una parziale modificazione all'orario, ma i proprietari come ebbero a dichiarare alla seduta della Camera di Commercio, persistettero nelle prese deliberazioni.

Stamattina poi le setaiuole si recarono come di consueto al lavoro, ma trovarono naturalmente gli opifici chiusi.

Allora a gruppi numerosi si recarono per le vie della città, cantando e gridando « Viva Girardini » seguite da un codazzo di ragazzi che gridavano più di loro.

Fra le tante canzoni che cantavano le setaiuole vi è pure questa:

Evviva Giarandini
Con tutte le setaiuole
Che basta tre parole
Par farne combinar.
E se bigate semo
Noialtre ghe...
Se bezi no gavemo
Par bevar el cafè.
Lis bigatis son in sciopero
A no uelin lavorâ
Se vigniss po la questure,
Son vignûs a spasizâ.

Girarono così fino quasi alle otto e mezza sempre guardate a vista dai carabinieri e dalle guardie di P. S.

Più tardi si sbandarono, senza recar molestia, o tumultuare.

Deplorevole agitazione

Ci scrivono in data odierna:

E' un'abberrazione bella e buona quella commessa da coloro che hanno consigliato la presente agitazione.

Non bisogna dimenticare che i filandieri in questi ultimi anni subirono delle perdite ingenti; e malgrado queste continuarono lo stesso a sacrificarsi sempre colla lusinga che un raggio di utile, per quanto limitato esso fosse migliorasse la loro condizione.

Lo sciopero odierno è propriamente *intempestivo* sotto tutti i rapporti.

L'orario attuale delle 12 ore messo in vigore nelle filande era di già ridotto beneficamente, tenuto presente degli anni decorsi in cui l'orario si aggirava dalle 15 alle 18 ore.

Domandando oggi una riduzione a *sole 10 ore di lavoro*, aggravasi il filandiere di una maggiore perdita di circa L. 1.25 sulla spesa di lavoranzia per ogni chilog. di seta a prodursi, e fecero bene i proprietari a chiudere le loro filande per non rovinarsi totalmente.

Al pubblico i commenti. ! ! !

A. C. vecchio direttore di filanda

Alle Grotte di Adelsberg

la ormai mondiale festa annuale avrà luogo il secondo giorno delle Pentecoste 7 giugno.

Da Venezia la domenica 6 alle 9 ant. partirà un treno speciale internazionale per Trieste dove arriverà alle 15,46.

Lo stesso treno ripartirà da Trieste la mattina del 7 alle 10,50 — arriverà ad Adelsberg alle 13,40 — Ripartirà da Adelsberg alle 20,15 ed arriverà a Venezia la mattina dell'8.

Da Udine prezzi dei biglietti andata-ritorno per Trieste ed Adelsberg sono: in prima classe L. 20.60 in seconda L. 15.75 in terza L. 10 50.

Il suddetto treno speciale internazionale partirà dalla stazione di Udine alle 12.55 della domenica 6 corr.

Concorso per gli studenti

Il periodico « Bollettino dell'Istituto nazionale di Firenze » ha aperto un concorso sul tema: « Il sentimento e la ragione come fonte di poesia nel Leopardi » al quale potranno prendere parte gli alunni degli istituti tecnici e dei licei.

Ai lavori giudicati degni verranno assegnati, in ordine di merito, tre premi: 1° diploma e L. 100 in oro, 2° diploma e medaglia d'argento, 3° diploma e medaglia di bronzo.

Il concorso si chiude il 31 agosto.

I falegnami

Il cómpito della commissione nominata dai lavoratori in legno procede alacremente nel suo compito, ma sembra che qualche padrone sia ancora restio a concedere una diminuzione di ore di lavoro.

Per la prossima riunione che verrà tenuta sabato venturo, se l'accordo non è completo sembra che i lavoratori si asterranno dal lavoro.

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio qualificato

Stamattina è incominciato il processo contro Cantarutti Lucia, Colautti Giovanni e Colautti Luigi imputati di omicidio qualificato nella persona di Colautti Vincenzo.

Del fatto rileviamo quanto segue:

Nel 10 settembre 96 nel territorio di Povoletto, in aperta campagna, sotto un filare di viti, disteso col capo sulla giacca composta a guanciale come se dormisse, si rinvenne il cadavere di Vincenzo Colautti, d'anni 65, ammogliato con Teresa Di Giusto d'anni 68, senza figli, agricoltore e più che agiato quasi ricco possidente. Attorno nessuna traccia di lotta, ma a breve distanza per terra un orecchino d'oro da donna.

Dall'autopsia del cadavere risultò che la morte era stata effetto di strozzamento.

Lucia Cantarutti fu Luigi d'anni 24, di Rive d'Arcano, nubile, domestica del Colautti, e che per ultima era rimasta sola per qualche tempo col medesimo, interrogata disse, sulle prime, che avendo visto il padrone in quell'atteggiamento, e ritenendo che dormisse, lo aveva ripetutamente chiamato senza averne risposta; più tardi, modificata la prima dichiarazione, narrò che rimasta sola col Colautti ed avendo questi attentato al suo pudore, a qualche passo di distanza aveva gettato alcune pietre contro di esso in seguito a che era caduto a terra nè più aveva dato segni di vita.

Queste affermazioni e qualche altra circostanza avendo fatto sorgere il legittimo sospetto che si trattasse di misfatto, la Cantarutti venne arrestata.

Dallo svolgersi della istruttoria il sospetto ora accennato divenne certezza e si cominciò a comprendere di essere di fronte a un orribile tragedia domestica, movente della quale era stato, in principalità, l'interesse spinto al punto della più malvagia ed implacata passione. E' qui da sapersi che il povero Colautti aveva, tra gli altri congiunti, due nipoti, ex frati, Luigi e Giovanni Colautti, il primo d'anni 30 e l'altro di 29, entrambi contadini, i quali coadiuvavano lo zio nei lavori della terra.

Nel 28 agosto 1896 in seguito ad incomponimento, auspici detti fratelli, avvenuto a Udine tra Vincenzo Colautti e la Lucia Cantarutti che anche allora volle far credere a offesa del suo pudore, da parte del padrone, quest'ultimo, senza che fino ad ora siano ben chiare le ragioni fece testamento presso il notaio Ermacora di questa città.

In quell'occasione Vincenzo Colautti, dopo avere alla presenza del notaio detto ai nipoti Luigi e Giovanni, che li aveva nominati eredi con un loro minore fratello, aggiunse loro che se non avessero continuato a coadiuvarlo, poteva cambiare una tale disposizione di ultima volontà e nominare altri eredi.

A proposito di questa sua facoltà di cambiare testamento, volle che venisse ai nipoti affermata, come lo fu anche dal notaio Ermacora. E' pure da sapersi che la condizione economica dei nominati fratelli è tutt'altro che buona. Giovanni Colautti, anzi, il quale sebbene più giovane del fratello Luigi, era il capo della famiglia, ed attendeva all'amministrazione della sostanza, era pressato da parecchi debiti, taluni dei quali di vicinissima scadenza. Tutto ciò, propalazioni qua e là raccolte, la voce pubblica e deposizioni testimoniali, fecero sorgere il sospetto che Lucia Cantarutti fosse stata l'autrice dell'omicidio volontario di Vincenzo Colautti e che i suoi nipoti, avessero avuto parte principale in questo orrendo dramma di famiglia.

Questi sospetti, oltrechè per le suindicate circostanze, appoggiavano anche alla circostanza che malgrado le prime energiche negative della Cantarutti, si stabilì che l'orecchino rinvenuto in vicinanza del cadavere, era stato da lei perduto proprio nel giorno stesso del fatto.

Si stabilì, inoltre, che tra la Cantarutti e Luigi Colautti, sebbene ammogliato e con quattro figli, correvano relazioni molto intime e che erano stati veduti e sorpresi in colloqui sospetti e misteriosi.

Si spiccò adunque mandato di cattura contro i fratelli Luigi e Giovanni Colautti; il primo venne arrestato il 6 gennaio 1897, l'altro il 28 stesso mese.

Entrambi si mantennero completamente negativi, respingendo ogni partecipazione nella morte dello zio. Sennonchè, Lucia Cantarutti, in un interrogatorio avanti il giudice istruttore del 3 febbraio, piangendo confessò che Luigi Colautti, qualche tempo dopo che essa, in seguito al componimento di cui si è parlato più sopra, era tornata quale domestica nella famiglia di Vincenzo Colautti, le aveva suggerito che ove lo zio fosse andato ancora ad *impacciarsi* con lei (è la parola) lo uccidesse con sassi o soffocandolo.

Qui è il luogo di dire, che il vecchio Colautti era tanto debole nella persona, da non essere in grado d'indossare la giacca da sè e che bastava *un soffio*, per farlo cadere a terra.

Luigi Colautti, come afferma la Cantarutti, ripetè la istigazione per tre o quattro volte, promettendo anche un compenso in denaro. Fu così che nel 10 settembre (continua la Cantarutti) avendole il vecchio Colautti posta la mano sotto le sottane, essa con una spinta lo fece cadere e fu allora che gli pose, una mano attorno al collo *strinse e strinse* (sono sue parole) e poi scappò a Marsure ove lavoravano i fratelli Colautti. E' evidente che la Cantarutti costretta dal pungolo del rimorso ad alleggerire la coscienza colla ammissione della propria colpa, tenta rifugiarsi in una estrema difesa. Basta, però, il fatto che Vincenzo Colautti, fu trovato, come si disse, in attitudine di un dormente, col capo sulla giacca foggiata a guanciale, per concludere che l'omicidio deve essere avvenuto in un modo diverso e più tragico; attraverso il racconto della Cantarutti, si travede il proposito freddo e calcolato da cui essa fu mossa quel giorno.

Malgrado la incolpazione di Lucia Cantarutti, malgrado che questa incolpazione venisse sostenuta da lei anche in altro di confronto col Luigi Cantarutti; questo si mantiene per qualche tempo ancora negativo. Nel giorno 11 febbraio, finalmente, o stretto dalle prove, o determinato dal pentimento, fattosi annunciare al giudice istruttore di voler fare *una confessione piena*, che se *sarò condannato* su questa terra, volevo almeno *salvare l'anima*.

Premesso che era in intime relazioni carnali colla Lucia Cantarutti colla quale aveva frequenti congressi, espose che la medesima più volte gli aveva proposto di fuggire insieme in America e fu in questa occasione che avendo esso sentito dalla stessa Cantarutti che lo zio manifestava in di lei confronto delle intenzioni disoneste, la consigliò che, data la evenienza, essa fuggisse dalla casa del Colautti e per evitargli uno scandalo si facesse poi dare una grossa somma.

Narra Luigi Colautti che una sera tornando dalla campagna in calesse collo zio, al momento di passare il torrente Torre ove eranvi sessanta o settanta centimetri d'acqua, il fratello Giovanni, che pure era con esso lui, gli propose di gettare il vecchio nella corrente. Si rifiutò, ma in seguito insistendo il Giovanni nella idea di farla finita collo zio per andare al possesso della sua sostanza, egli si determinò, finalmente di parlarne alla Cantarutti promettendoli lire 200 a nome del fratello. Aggiunge che questi si lamentava con lui perchè la Cantarutti ritardava a mettere in esecuzione il progetto. Quando la Cantarutti dopo il fatto si recò a Marsure, gli si avvicinò e gli disse: *Lu hai copat,* (l'ho ammazzato.) Allora egli fece un segno al fratello e questi morto, col capo, d'aver compreso.

Luigi Colautti conclude la sua confessione colle seguenti parole: *Non uscirò forse più da questa carcere, ma almeno mi sono sgravato la coscienza.*

E' appresso necessario soggiungere che le accennate dichiarazioni tutte vennero contestate a Giovanni Colautti; ma questo si mantenne costantemente negativo; e non valse a smuoverlo il fatto che il fratello, in atto di confronto, sostenne la sua incolpazione facendo anche richiamo a sentimenti di coscienza e di religione.

Oltrechè dalle riferite circostanze, Giovanni Colautti è indiziato di partecipazione nell'omicidio dello zio, anche da altri; fu lui che maggiormente insistette nell'affare del testamento; lui che si mostrò più scontento della dichiarazione dello zio che era in sua facoltà di mutare la già fatta disposizione di ultima volontà; era lui che, come amministratore della sostanza paterna, sentiva specialmente il peso dei debiti grossi ed urgenti e non vedeva altro rimedio che di andare prontamente al possesso della eredità dello zio.

Non si dimentichi, finalmente che sul componimento tra lo zio e la Cantarutti, il Giovanni, riluttante lo zio a dare maggior somma, si offerse di dare del proprio alla *prima* lire 200. Questa offerta, grave per chi, come il Giovanni, era oppresso da debiti, evidentemente non poteva avere altro scopo che di amicarsi la Cantarutti e di farla restare ancora al servizio di Vincenzo Colautti onde fosse poi il braccio della scelleraggine che già aveva divisato e coltivato nella sua mente.

In conseguenza Lucia Cantarutti, Luigi e Giovanni Colautti, *sono accusati*:

La prima di avere nel 10 settembre 1896 nel territorio di Primolacco (Povoletto) con premeditazione, a fine di uccidere, mediante strozzamento e soffocazione, cagionata la morte di Vincenzo Colautti.

Il secondo e terzo di avere direttamente o indirettamente, con promesse di denaro o d'altro, con premeditazione, determinata Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti dandole anche, a questo effetto delle istruzioni.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 20. — **Grani.** Persiste la limitata concorrenza dei cereali.

Le domande sono rivolte puramente ai bisogni giornalieri.

Il granoturco rialzò cent. 8.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 11, segala da lire 12.85 a 13.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.75, segala da lire 12.75 a 13.

Sabato. Granoturco da lire 9.90 a 11.

Frumento fuori piazza al quint. lire 23.50, 23.60, 23.70, 23.75, 23.80, 24, 24.15, 24.25.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 20, 22, 24, 25, 26.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 12, 13, 14, 15, 16, 18.

Foglia di gelso senza bacchetta al quint. lire 7, 8, 9, 10, 11, 12.

Foraggi e combustibili. Mercati scarsi causa l'incostanza del tempo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

20. 45 pecore, 60 castrati, 80 agnelli, 15 arieti.

Andarono venduti circa 15 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 18 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al chilogramma a p. m., 6 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80, 5 d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 37.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 50 a 60.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	78
»	di vacca	»	»	»	54
»	di vitello	a peso morto	»	»	88
»	di porco	» vivo	»	»	—
»	»	» morto	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

Telegrammi

Elezioni politiche

Roma, 14. Collegio di Osimo. Fu proclamato eletto il democratico Valeri con voti 1012.

Collegio di Poggio Mirteto: Risultato definitivo: inscritti 5994. Votanti 4405 Fortis voti 1902, Arbib 1888. Beltrami 472, Dispersi, contestati e nulli 143. Ballottaggio tra Fortis ed Arbib.

I fautori di Beltrami telegrafarono da Poggio Mirteto a Fortis: « Gli aderenti alla candidatura Beltrami, guidati da un alto sentimento d'indipendenza inviano a voi, con un caldo saluto, la loro adesione. »

Furto di un diamante di valore inestimabile

Londra 25. Telegrafano da Calcutta che il diamante ritenuto di inestimabile valore, che il Nizam di Hyderabad destinava alla regina Vittoria in occasione del di lei giubileo, fu sottratto dal tesoro principesco e sostituito con una volgare imitazione.

Nuovi disordini in Armenia

Londra, 24. Telegrafano da Costantinopoli al *Morning Post* che sarebbero scoppiati disordini anti-armeni a Ineboli piccola città sulla costa asiatica del Mar Nero.

Qualche nave da guerra della flotta russa ebbe ordine di recarvisi a portar soccorso.

Società Protettrice dell'infanzia di Udine

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore tre alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita

b) dal certificato di vaccinazione

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la Via ed il numero di abitazione del concorrente.

La Presidenza

Bollettino di Borsa

Udine, 25 maggio 1897

	24 mag.	25 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.85	98.20
» fine mese	98 —	98 30
detta 4 ½ »	107.25	107.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.—	311.—
» Italiane 3 %	306.—	305.75
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 ½	500 —	499.—
» Banco Napoli 5 %	418 —	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	470.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	715.—	717 —
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	682.—	684.—
» » Mediterranee	517.—	520.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.90	104.90
Germania »	129 10	129.25
Londra	26 32.—	26.35
Austria-Banconote	2.20.—	2.20.15
Corone in oro	1 10.—	1.10.—
Napoleoni	20.93	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.10	93 92
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 25 maggio **104.92**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste,* in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.